

per migliorare la nostra produzione, ma essa trova avversaria l'amministrazione ferroviaria, la quale la condanna a perire nelle stazioni, per mancanza dei mezzi necessari per andare oltre.

La sventura della nostra Provincia è che noi non siamo importanti come (e figuratevi se ne sono lietissimo) come è Genova; perchè se mancano i vagoni alla stazione di Genova, tutta l'Italia se ne commuove, poichè il paese guarda col massimo affetto ed interessamento al suo maggior porto; ma se i vagoni mancano nelle nostre stazioni, niuno ci bada; noi siamo povera gente ed abbiamo il torto di non gridare troppo.

Voci. Ma no, no.

Vischi. Onorevole Lacava, come abbiamo udito ripetere anche dall'onorevole Calvi, Ella ha ordinato molti lavori in quest'anno, per misura forse di ordine pubblico; e certamente avrà avuto molte ragioni per credere di far bene.

Non so se come criterio di Governo ciò sia cosa buona. Io appartengo alla scuola di coloro i quali credono che sia pericoloso l'atto di un Governo il quale, per impedire determinati movimenti, si decida a dare lavoro; giacchè il Governo, un giorno o l'altro, si vedrà impotente a dare tanto lavoro quanto gliene sarà chiesto, e si vedrà di fronte una popolazione abituata ad avere concessioni ogni volta che ha alzata la voce. Ma certamente l'onorevole Lacava avrà pensato ad ordinare lavori utili e proficui, lavori che varranno a contribuire efficacemente allo sviluppo economico del paese. Allora io dico: quale tema migliore per portare la sua attenzione, onorevole ministro, che quello delle ferrovie nei centri evidentemente agricoli, nei centri da cui noi dobbiamo aspettare la vera risorsa del paese?

Quindi, senza annoiare ulteriormente la Camera, riassumo il mio pensiero e dico: trovate Comuni che, avendo danari, ve li offrono per avere maggiori comodità nelle proprie stazioni, e fate bene a prenderli; ma quando trovate la povera gente che vi domanda queste comodità per migliorare la propria condizione, che è degna della vostra attenzione, non imponete il silenzio soltanto perchè non hanno danari da darvi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Debbo rivolgere poche os-

servazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici, osservazioni che erano contenute in una interrogazione che ho avuto l'onore di dirigergli per sapere se, attese le note difficoltà che rendono pericolosi la traversata dello stretto e l'approdo del piroscalo fra Messina e Reggio, non sia il caso di compiere il servizio di giorno, specialmente d'inverno; in secondo luogo, se essendo ormai costruito il binario di scambio nella stazione succursale di Reggio, non sia opportuno di risparmiare ai viaggiatori che provengono o vanno in Sicilia l'andata alla stazione centrale e quindi al porto, avviandoli direttamente a quella del porto: in terzo luogo, se non trovi opportuno che, in caso d'interruzione della linea Napoli-Eboli-Reggio, il treno diretto possa percorrere la linea antica Potenza-Metaponto, per impedire interruzioni di viaggio.

Spero che l'onorevole ministro vorrà favorirmi spiegazioni; aggiungo soltanto, quanto alla prima delle tre osservazioni, che il servizio dello stretto di Messina, dacchè si è attivato il servizio ferroviario, si è fatto sempre di giorno, poichè non essendovi approdo definitivo, l'entrata di notte nel porto è pericolosa. È vero che il piroscalo è stato provveduto di un proiettore elettrico, il quale permette di vedere bene l'entrata nel porto; ma questo proiettore, del quale ho potuto ammirare la potenza, fa forse apparire il pericolo maggiore di quello che si potrebbe immaginare entrando al buio nel porto, perchè da una parte il piroscalo si deve scansare dalle opere dell'antemurale dove c'è un materiale immenso, dall'altra si deve scansare dalle pirodraghe che funzionano per le escavazioni, in modo che l'entrata in porto è difficilissima di notte. Prima non si faceva la traversata dello stretto di notte e si faceva una lunga fermata a Reggio di Calabria. Ma qualcuno ebbe a far notare che potevano essere risparmiate queste lunghe fermate ed abbreviare questo viaggio arrivando a Roma con qualche ora di vantaggio. Ma fra l'abbreviare il viaggio e il traversare lo stretto con pericolo, era preferibile l'orario più lungo.

In sostanza si è provveduto a migliorare l'orario per quanto riguarda le partenze da Palermo, ma per quelle da Messina, se non c'è stato danno, non c'è stato vantaggio, perchè i viaggiatori da Messina si servono sempre del piroscalo, sia coll'orario anticipato,